

MOVIMENTO OPERAIO

Rivista di storia e bibliografia

5-6

Settembre-Dicembre 1953 (a. V)

Nuova Serie

Edita a cura della Biblioteca G. G. Feltrinelli

MOVIMENTO OPERAIO

Rivista di storia e bibliografia

5-6

Settembre-Dicembre 1953 (a. V)

Nuova Serie

Edita a cura della Biblioteca G. G. Feltrinelli

Direttore responsabile

Armando Saitta

Vice direttore

Franco Della Peruta

Segreteria di Redazione

Franca Rigamonti - Piera Bellani

Impaginazione

Albe Steiner - Coop. Rinascita

Sommario

p. 685	Ernesto Ragionieri	La formazione del programma amministrativo socialista in Italia.
750	Paolo Alatri	Le condizioni dell'Italia meridionale in un rapporto di Diomede Pantaleoni a Marco Minghetti (1861).
793	Giovanni Mastroianni	Il movimento operaio in Calabria negli atti dei congressi operai regionali (1896-1913).
808	Pier Carlo Masini	Echi della morte di Bakunin in Italia.
817	Enzo Santarelli	Una fonte per la storia del movimento operaio marchigiano: « Il Martello » di Fabriano-Jesi.

Rassegne bibliografiche

825	Salvatore Costanza	Il fondo Francesco Sceusa nella Biblioteca Fardelliana di Trapani.
856		Argomenti delle tesi di storia discusse nell'U.R.S.S. dal 1945 al 1950.

Recensioni

875	Cesare Spellanzon	Discorsi parlamentari, di <i>Giovanni Giolitti</i> . Pubblicati per deliberazione della Camera dei Deputati. Vol. I.
879	Luciano Cafagna	Orientamenti per la storia d'Italia nel Risorgimento, di <i>Gabriele Pepe</i> , <i>Federico Chabod</i> , <i>Domenico Demarco</i> , <i>Gino Luzzatto</i> .
888	Leo Valiani	The Utopian Communist. A Biography of Wilhelm Weitling, Nineteenth Century Reformer, di <i>Carl Witke</i> .
892	Luigi Ambrosoli	Il vero segreto di re Carlo Alberto, di <i>Cesare Spellanzon</i> .
894	Emilio Faccioli	Opere, di <i>Ippolito Nievo</i> . A cura di Sergio Romagnoli.
896	Rosario Villari	Relazioni sull'Italia Meridionale, di <i>Giuseppe Maria Galanti</i> . A cura di Tommaso Fiore.

Segnalazioni

900		A cura di <i>Domenico Zucàro</i> , <i>Luigi Cortesi</i> , <i>Alberto Carpitella</i> , <i>Pasquale Villani</i> , <i>Franco Catalano</i> , <i>Renato Giusti</i> , <i>Pier Carlo Masini</i> , <i>Paolo Basevi</i> , <i>Gastone Bollino</i> , <i>Luigi Arbizzani</i> , <i>Rosario Muratore</i> , <i>Luigi Ambrosoli</i> .
-----	--	---

Notiziario

916		Centro per la Storia del Movimento Contadino - Biblioteca G. G. Feltrinelli - Centro Forlivese di Ricerche Storiche - Notiziario locale - Tesi di laurea.
-----	--	---

Una fonte per la storia del movimento operaio marchigiano “ Il Martello ” di Fabriano-Jesi

Il *Martello* di Fabriano-Jesi¹ è, fra i giornali internazionalisti, il più interessante di quel periodo che va dalla liberazione di Andrea Costa, dopo il processo per la comune di Imola (17 giugno del '76) fino alla pubblicazione del nuovo *Martello* di Bologna (6 gennaio del '77), che coincide con la preparazione del moto internazionalista di Benevento. Questo giornale, organo ufficiale dell'Internazionale e della Federazione Marchigiana-Umbra, nasce dall'incontro di elementi repubblicani e socialisti fabrianesi, che, subito dopo la «rivoluzione parlamentare» del 18 marzo, promuovono e pubblicano un foglio che si definisce «politico-sociale», ottiene il saluto ed il consenso di Giuseppe Garibaldi, e si trasforma poi in giornale dichiaratamente socialista. Del *Martello* fabrianese si hanno dunque due serie: la prima democratico-sociale, la seconda socialista: ed entrambe interessano non solo per la storia dell'Internazionale in Italia e nelle Marche in particolare, ma per i rapporti fra socialisti e repubblicani all'indomani dell'avvento al potere della sinistra, ed anche per la biografia di Andrea Costa, che del *Martello* internazionalista fu ispiratore e collaboratore.

Nel *Programma per la fondazione di un giornale politico-sociale da pubblicarsi in Fabriano* (12 aprile '76) si legge: «Educare gli operai! Ecco il compito che ci assumiamo. Parliamoci francamente... Da molti giovani si dice: Io seguo la bandiera I...[internazionalista] ed odio i seguaci della bandiera M...[mazziniana]. Ecco il torto. Non dobbiamo dividerci ma stringerci la mano. È questione del *prima* e del *dopo*: è questione di forma più che di concetto, poiché questo non può essere che uno solo: LA LIBERTÀ». Giuseppe Cozzi, che nel '72 aveva diretto a Milano due importanti organi operai favorevoli all'Internazionale, *La Lega Rossa* e *La Lanterna*, è il principale collaboratore del *Martello* democratico-sociale (28 aprile-1° luglio); Napoleone Papini, che parteciperà poi ai moti del '77 e lascerà l'Italia nel '78, è l'animatore del *Martello* internazionalista (29 luglio-19 novembre).

¹ Il giornale era rimasto finora pressochè introvabile. Mi è accaduto recentemente di reperire una collezione quasi completa (per la serie di Fabriano-Jesi) alla Biblioteca Comunale di Fabriano. Alla collezione mancano i numeri 2 e 3 della serie socialista, presumibilmente del 5 e 12 agosto, il numero 12, del 19 novembre, e il supplemento del 23 agosto 1876.

La storia del primo *Martello* è la storia dell'impossibile collaborazione dei mazziniani coi socialisti: già il terzo numero annuncia le dimissioni del maggiore esponente del partito repubblicano fabrianese, il maestro Francesco Antonio Quagliarini; poco oltre, in seguito alla pubblicazione di un supplemento (18 giugno) in cui si dà notizia dell'assoluzione di Andrea Costa (con una nota intitolata *All'Internazionale un respiro di gioia*) e si svolge un violento attacco ai repubblicani di Jesi, un altro repubblicano, Teofilo Fabi, si dimette dalla redazione sostenendo che il giornale, « in opposizione al suo programma, si è dichiarato apertamente fautore di un principio che non è il mio. Un principio che crea un'insormontabile barriera fra l'operaio e il borghese, quasi che noi discepoli di Mazzini, l'uomo che consacrò tutta la sua esistenza al risorgimento operaio, propugnassimo la causa del patriziato » (24 giugno). Invano il Cozzi aveva tentato di interpretare nel senso più aperto e progressista le parole d'ordine della scuola mazziniana, applicandole alle rivendicazioni operaie, invano aveva rivolto anche qualche critica al Partito repubblicano, cercando di orientarlo a suo modo.

L'ultimo numero della serie democratico-sociale si apre con un avviso redazionale, firmato da Napoleone Papini ed intitolato *Evoluzione necessaria*, avviso che comunica il prossimo mutamento di indirizzo politico del giornale: « ...Il *Martello* al suo esordire contava fra i suoi redattori, egregie persone, notoriamente appartenenti al partito Mazziniano, che ora credettero di ritirarsi. In confronto di questo fatto, la parte rimanente della redazione essendo tutt'affatto socialista, e desiderosa di rimanere consenziente a se stessa, vedendosi abbandonata dagli alleati di ieri, si trova nella necessità di DICHIARARE che dal prossimo numero in poi, il *Martello* si pubblicherà nettamente e schiettamente SOCIALISTA, in fuori di qualunque considerazione puramente politica, che non presenti la possibile soluzione a profitto della classe operaia ». L'annuncio che sorgerà un nuovo giornale socialista è subito salutato e comunicato da *La Lince* di Palermo, *La Plebe* di Milano, *Il Patatrac* di Città di Castello e *La Cronaca* di Finale Emilia (quest'ultimo giornale, diretto dall'avvocato Galassi Rubbiani si fonderà anzi con il *Martello*, a partire dal 19 agosto, onde il sottotitolo « cronaca-socialista »). Già nel primo numero della serie socialista, mentre gli internazionalisti di Jesi (Fernando Cardinali, Cesare Pichi, Guglielmo Zappelli, che costituiranno poi la commissione federale per le Marche e l'Umbria) si congratulano per l'avvenuta chiarificazione, subito si accende la polemica coi mazziniani. Il Cozzi scrive un lungo articolo in cui, fra l'altro, offre questa curiosa definizione: « I mazziniani sono i deisti della teoria: vogliono Dio e la Costituente. I socialisti sono i pratici della farina; vogliono diritti alla vita fisica e stromenti di lavoro ».

Il *Martello* socialista documenta passo passo la ripresa organizzativa dell'Internazionale, che, dopo il processo di Bologna, usciva dalla clandestinità in

cui era entrata un paio d'anni prima. Il 16 luglio ha luogo il congresso delle sezioni e delle federazioni delle Romagne e dell'Emilia; il 23 quello delle sezioni toscane; il 21 luglio la commissione federale marchigiana-umbra (ancora costituita da Emilio Borghetti, Vincenzo Matteucci, Ernesto Tacchini, Diomede Gabrielli) lancia un appello ai vecchi compagni per convocare il congresso e riprendere la lotta: «Lo scioglimento, per parte del governo, delle nostre sezioni e delle nostre federazioni, e i tanti arresti che precederono o seguirono gli avvenimenti dell'agosto del 1874, misero la Commissione Federale nell'assoluta impossibilità di continuare il lavoro che il primo Congresso le aveva affidato. Ma dopo l'esito felice di tutti i processi contro l'*Internazionale* intentatisi, in presenza dell'unanime risveglio del Proletariato italiano noi crediamo dover nostro riprendere il mandato che ci affidaste...»: in tal guisa, dopo essersi affiancati per qualche tempo ai democratici repubblicani, gli internazionalisti della regione riprendevano la loro attività alla luce del sole e riallacciavano gli interrotti contatti.

Poco dopo il *Martello* può dare notizia della probabile convocazione del terzo congresso della Federazione italiana («Probabilmente alla metà di settembre avrà luogo il Congresso Regionale Italiano»), dell'attività della sezione di Aquila per costituire la Federazione Abruzzese, della ricostituzione a Macerata della locale federazione, della costituzione di circoli e sezioni a Carrara e a Padova («Siamo contenti che anche nel *pacífico* Veneto le idee socialiste incominciano a radicarsi»). Il 20 agosto ha luogo a Jesi il congresso della Federazione Marchigiana-Umbra: il 24 Andrea Costa, reo di aver abbandonato Imola, dove era sottoposto all'ammonizione, dopo aver partecipato al congresso di Jesi, sarà arrestato precisamente a Fabriano. Lo annuncia il *Martello* del 26 nell'articolo *E sempre infame!*: «Giovedì, 24 di Agosto, poco dopo le ore 7 di mattina, veniva arrestato nella nostra città il compagno ed amico nostro ANDREA COSTA da Imola. Egli aveva preso parte al Congresso di Jesi di domenica scorsa...» (e così il *Martello* chiarisce alcune inesattezze in cui si è anche ultimamente caduti circa questo episodio). Il giornale internazionalista fabrianese dà inoltre notizia della costituzione e dell'attività della sezione di Bari («La sezione di Bari, definitivamente costituita, si sta adoperando per una larga propaganda fra gli operai delle campagne particolarmente») e della ripresa della sezione di Lugo, sbandatasi in seguito alla uccisione del Piccinini da parte dei repubblicani, della costituzione della Federazione Ligure orientale e della occidentale e delle sezioni di Cagliari e di Cesena ed infine della imminente costituzione della Federazione di Siena e della Federazione Sicula. Insomma, tutto questo periodo ci appare dalle colonne del giornale come un momento di slancio, di vigorosa ripresa, di intensa attività degli internazionalisti.

Il «socialismo» del primo *Martello* (che rivendicava soprattutto ed anzitutto il suffragio universale) è vagamente democratico ed umanitario. Giuseppe

Cozzi espone il suo pensiero sulla « questione sociale » in alcuni fondi. Nell'articolo *La fratellanza*, fra l'altro, scrive: « Amarsi l'un l'altro e mettere in pratica la sublime teoria dell'uno per tutti, tutti per uno, è, a nostro parere la sola religione che può stringere in un sol patto le classi diseredate » (6 maggio). Nella conclusione dell'articolo *L'operaio*, in cui solleva la questione dei salari, afferma: « *Distribuite il lavoro. Pagate l'operaio. Tenetelo in conto d'uomo...* il giorno della giustizia verrà: è indubitato. Non è l'impossibile che si desidera. È l'emancipazione dell'operaio. È la *giustizia* per l'uomo che lavora » (10 giugno). Queste origini e l'ambiente impregnato di tradizioni democratico-repubblicane e il momento politico stesso, obbligano il *Martello* a chiarire le posizioni programmatiche degli internazionalisti e ad insistervi particolarmente. Viene chiarito cosa si intende per emancipazione del lavoro e cosa per socialismo. « Tutti sanno che la nostra Associazione si propone di *emancipare* il lavoratore; ed emanciparlo significa metterlo in grado di provvedere da se stesso a tutti i suoi bisogni. Ma nessun uomo, che sia soggetto ad altri, può farlo: condizione necessaria, adunque all'emancipazione del lavoratore è questa: ch'egli viva indipendente. Indipendente da chi? Dall'incettatore delle materie prime e degli strumenti di lavoro... » (29 luglio). E ancora: « Perché non siamo noi repubblicani? Perché l'apparente libertà di cui il popolo gode in certe repubbliche, non è che una menzogna; perché la libertà non la vogliamo solo sulla carta, ma di fatto... Noi siamo, insomma, Collettivisti; vogliamo cioè che il popolo lavoratore possieda esso stesso direttamente quanto è necessario al suo svolgimento materiale e morale; e come ad assicurare il privilegio economico è necessario lo Stato, l'Anarchia assicurerà agl'individui e alle Associazioni la loro libertà di svolgimento e il frutto del loro lavoro. E come sosteniamo la proprietà collettiva della materia e degli strumenti di lavoro, sosteniamo la proprietà collettiva de' prodotti del lavoro stesso: ogni individuo, che dia alla società secondo le sue forze, deve riceverne secondo i suoi bisogni » (2 settembre).

Oltre un lungo articolo su *L'Internazionale*, che viene pubblicato come fondo redazionale di ben tre numeri (il primo, il terzo e il sesto), il *Martello* pubblica lo scritto *Sull'organamento dell'Internazionale* di Michele Bakunin, a partire dal 9 settembre e con una breve nota introduttiva che vuol essere un omaggio al rivoluzionario da poco scomparso. Tre sono gli scritti firmati da Andrea Costa: una lettera ai compagni della sezione fabrianese dopo il suo arresto (2 settembre); una recensione dell'opuscolo di James Guillaume *Idee sull'organamento sociale* (16 settembre) e un necrologio di Paolo Zappi (1° ottobre). Il *Martello* pubblica inoltre una lunga lettera di Errico Malatesta sugli arresti degli internazionalisti ordinati dal « ministero riparatore » (29 luglio), una lettera di Tommaso Schettino da Napoli (10 agosto), una lettera di Francesco Pezzi da Chaux de Fonds (26 agosto) ed infine un appello di Napoleone Papini

REDAZIONE
E
AMMINISTRAZIONE
Via Balbo N. 400

Nessun diritto senza dovere,
Nessun dovere senza diritto.

IL MARTELLLO

GIORNALE SOCIALISTA

(ESCE OGNI SABATO)

ABBONAMENTI

PAGAMENTI ANTICIPATI

Per l'Italia un Anno L. 3, 50.
Un Semestre 2, 00.
Un Trimestre 1, 25.
Un numero separato . . . 5, 35.
Arrasato 6, 50.

Per l'Estero il doppio

Si ricevono commissioni per ogni sorta di libri, opuscoli, giornali ecc.

AVVISO

Chi riceve il presente numero e vuole associarsi è pregato inviare subito il prezzo d'abbonamento.

Con questo numero il MARTELLLO riprenderà le regolari sue pubblicazioni, iniziandone la nuova serie.

Si apre quindi un nuovo abbonamento, e cioè:
Da oggi a tutto Dicembre p. f. L. 1, 30

Tutti coloro che hanno parlato aperte colla amministrazione del giornale sono pregati a volersi mettere in corrente.

L' INTERNAZIONALE

Avviene delle Associazioni, come avviene degli individui: a periodi di grande effervescenza succedono periodi di grande prostrazione; ma, durante questi, le forze si ritemperano e la nuova vita si prepara.

Tutti coloro, al cui pensiero la morte della Internazionale sorrideva, non s'abbandonino troppo facilmente alla gioia: chè l'Internazionale non è morta; ma, giovane sempre e baldanzosa, s'appresta a percorrere un cammino novello.

Benchè poco inchinati alla lirica, pure il risveglio, a cui assistiamo, delle forze vive della società, ne commuove sì fortemente, che quasi quasi ci sentivamo tentati più ad innalzare un cantico che a scrivere un articolo di giornale.

Noi anima il sentimento medesimo, che in noi si desta al ritornare di primavera: benchè atteso e tanto volte ammirato, questo ritorno è sempre nuovo e sempre bello e porge sempre argomento a diverso pettate.

Ma non personali impressioni vogliamo oggi ritrarre; bensì dire dell'Internazionale e del suo programma, affinché sappiano i Lavoratori a che tengono sul conto nostro; e possano giudicarci ed apprezzarci secondo veri concetti.

Tutti sanno, che la nostra Associazione si propone di emancipare il lavoratore; ed emanciparlo significa metterlo in grado di provvedere da sé stesso a tutti i suoi bisogni. Ma nessun uomo, che sia soggetto ad altri, può farlo: condizione necessaria, adunque, all'emancipazione del lavoratore è questa: che egli viva indipendente. Indipendente da chi? Dall'incettatore delle materie prime e degli strumenti di lavoro, perchè senza di essi non potendo egli lavorare e senza lavorare provvedere a' suoi bisogni, a questi bisogni non può provveder da sé stesso fino a tanto che gli strumenti necessari al lavoro giacciono in mano d'altri.

Questa indipendenza economica metterà in grado il lavoratore di possedere intero il prodotto del suo lavoro e lo toglierà per tal modo alla miseria e all'ignoranza: alla miseria col procurargli le sorgenti stesse del benessere; all'ignoranza e ad ogni altro avvilitamento materiale e morale col porgergli il mezzo d'istruirsi e di educarsi.

Conseguenza dell'emancipazione economica sarà l'emancipazione politica del lavoratore, giacchè per ciò solo, ch'esse hanno qualche cosa, le classi agiate governano e perciò solo, che non hanno nulla, le classi povere son governate.

Noi, tuttavia, non ci vogliamo già emancipare per metterci al posto de' nostri padroni; ma perchè ogni uomo abbia diritti e doveri corrispondenti; ed ogni privilegio e distinzione di classe sia tolta.

Ad ottenere la quale cosa, la unione fra tutti i lavoratori essendo necessaria, l'Associazione Internazionale fu costituita. Suo oggetto, come si disse, è l'emancipazione de' Lavoratori, bench'essa non determini per quale condotta speciale il lavoratore debba emanciparsi.

Quale dev'essere, secondo noi, questa condotta; a quali principii dev'informarsi, quali mezzi di lotta scegliere, diremo in un prossimo scritto.

IL SOCIALISMO E I MAZZINIANI

Mai come in questi ultimi anni, fervette la lotta delle idee, fra i Socialisti ed i Mazziniani.

Mai più che ora, per l'assoluta intolleranza dei secondi, si è arrivati al fatal punto, del non accordar quartiere al nemico, talchè si può dire, che il fratricidio morale (mi si passi lo strambotto) non si è mai stabilito tanto su larga scala, quanto dacchè il gran genovese, dorme i suoi sonni immortali nella tomba di Staglieno.

Sonvi dei settari che son più mazziniani di Mazzini, precisamente come certi giornalisti monarchici, sono più realisti dello stesso re.

Dal di, che la inesorabile storia, s'assisa a piè del tumulo nella patria di Balilla, a scrivere e giudicare.

a nome della commissione propaganda della Federazione Marchigiana-Umbra per una piú intensa campagna di proselitismo (9 settembre). Si aggiungano, accanto alle notizie dall'Italia e dall'estero, riportate separatamente nella nutrita rubrica *Movimento Operaio e Socialista*, gli atti delle federazioni regionali (Federazione Operaia di Firenze, Federazione Romana, Federazione Napoletana, ecc.) e le due circolari del Natta, del 13 e 18 settembre, per la convocazione del terzo Congresso dell'Internazionale italiana, che ebbe poi luogo a Firenze (numeri del 16 e del 23 settembre).

Mentre il *Martello* democratico-sociale, tramite il Cozzi, aveva aderito alle celebrazioni centenarie della battaglia di Legnano, il nuovo *Martello*, il Papini e la sezione di Fabriano precisano la loro posizione. La sezione fabrianese dell'Internazionale invita anzi gli operai della città e della campagna a non partecipare ai festeggiamenti e decide di inviare un indirizzo di solidarietà e di fratellanza al popolo tedesco (30 settembre). Attraverso questa presa di posizione nettamente internazionalista («... il lavoratore nell'attuale società non ha patria; ... il luogo, dove vive, e a cui si da generalmente questo nome, non è che il luogo del suo servaggio e dov'esso lavora a profitto dei suoi padroni... Se la battaglia di Legnano ha un significato storico assai grave, la Borghesia italiana, festeggiandola, dà ad essa un significato ostile ed odioso al popolo tedesco; e non fa che contrapporre Legnano al monumento di Arminio...») si giunge all'urto aperto coi mazziniani (del Comitato fabrianese per la battaglia di Legnano era presidente il repubblicano Quagliarini, già ritiratosi dal giornale). Il 2 ottobre gruppi di giovani, evidentemente influenzati dal Partito repubblicano (nel mese di luglio si era costituito il Circolo Giuseppe Mazzini, forte di oltre ottanta aderenti) «movevano con fratricidi propositi», come dice il Quagliarini stesso in una sua autodifesa (*Lucifero* del 29 ottobre), contro il Papini e gli internazionalisti. Il terreno del contrasto è tipico: internazionalismo socialista e patriottismo repubblicano.

Poco tempo prima (24 settembre) si era svolto a Genova il XIV Congresso delle Società Operaie Afiratellate, attraverso il quale Federico Campanella intendeva costituire un largo partito democratico, sganciato dalla formula mazziniana «Dio e Popolo» e basato sulla libertà di coscienza (onde una lettera pubblicata anche dal *Lucifero* di Ancona): il *Martello* fin dal 9 settembre aveva commentato: «... un nemico di piú da combattere; ma la lotta non ci spaventa...». Così, quando il *Martello* annunciò una rovente risposta critica alla lettera del Campanella sulla libertà di coscienza, l'urto fra le due parti divenne drammatico e generò gli incidenti accennati. Con il *Martello* e gli internazionalisti fabrianesi si dichiarano solidali, in altrettanti ordini del giorno, il Circolo di Propaganda Socialista di Firenze, la Federazione di Imola, quella di Ravenna, ecc. Contro gli internazionalisti si pronunziano i circoli repubblicani di Jesi e di Ancona. Il *Lucifero*, rispondendo al giornale interna-

zionalista fabrianese (*Al Martello!*, fondo del 15 ottobre), pubblicava una lettera di Federico Campanella sull'intera questione sui rapporti fra i due partiti, che, ognuno per conto suo, si era andati riorganizzando nel paese dopo il 18 marzo. Precisava infatti il Campanella esservi uomini « colti, intelligenti, virtuosi » fra gli internazionalisti, come dimostravano i recenti processi, ma essere l'ideale del socialismo internazionalista del tutto irrealizzabile ed essere poi estremamente biasimevole il modo con cui certi internazionalisti, come quelli del *Martello*, si comportavano nella polemica. Invano il Campanella insisteva sul rispetto dell'altrui libertà: non passerà molto e il 10 marzo del '77, quinto anniversario della morte di Mazzini, sarà sottolineato dai repubblicani fabrianesi con la bastonatura di alcuni internazionalisti « inermi » e « colti alla spicciolata », di sorpresa (*Il Martello* di Bologna, 18 marzo '77).

Subito dopo il primo violento contrasto fra repubblicani ed internazionalisti, che molto probabilmente avrà attirato l'attenzione e provocato l'intervento dell'autorità, come del resto prevedevano gli stessi redattori del giornale, il *Martello* si spostò a Fabriano a Jesi, dove uscì, il 9 novembre e con un mese di ritardo, il dodicesimo numero della serie socialista (l'ultimo rintracciato) che pubblicò il resoconto del Congresso di Firenze.

Il *Martello* del 1876 assolse una preponderante funzione organizzativa, volta a ricostituire le file spezzate dalle persecuzioni: del suo ricco notiziario e delle sue colonne deve essersi valso, in questo senso e piuttosto largamente, Andrea Costa. Riportando il programma del giornale socialista-rivoluzionario *Arbeiter Zeitung* di Berna, la redazione del *Martello* critica le posizioni dei socialdemocratici tedeschi (« ... i nostri fratelli di Germania e della Svizzera tedesca, seguendo le dottrine di Marx, non veggono possibile l'emancipazione economica dei lavoratori fuori della organizzazione d'un grande Stato popolare, alla cui fondazione essi lavorano alacremente, e sperano arrivare mercè l'invio al Parlamento di deputati democratici-socialisti, scelti fra gli operai, ecc. ecc. »): ma, nonostante questi accenni, il *Martello* rifugge dal dibattito ideologico di fondo: anche perché viene stampato a Fabriano un po' casualmente, lontano dai centri più vivaci del socialismo italiano, che del resto, nelle Marche come nella Romagna, è ancora sotto l'influenza di Bakunin. Fra le notizie dall'estero, le più interessanti sono quelle che si riferiscono alla preparazione del Congresso Generale dell'Internazionale a Berna per il 26 ottobre: vengono riportati e sottolineati i passi di quelle risoluzioni che propongono di porre fine alle « discordie del passato ».

Quanto alle posizioni di questo importante organo dell'Internazionale, che andrebbero studiate più attentamente, basti rilevare questa, assunta dal *Martello* nell'articolo *Filantropia e Socialismo* (19 agosto): « ... domandate un poco che cosa hanno guadagnato i nostri contadini ed i nostri operai dal cambiamento di padroni, che avvenne nel 1859: vi si risponderà: *Nulla; anzi ora*

si sta peggio di prima. Sì, perché quell'apparenza di libertà, che ci hanno dato bisogna pagarla; e la libertà costa cara...»: così vengono combattuti quegli internazionalisti che si erano fatti trascinare dal sentimento umanitario (ma non socialista) ad aiutare i Greci contro i Turchi. Più interessante, da un punto di vista ideologico, la recensione del Costa dell'opuscolo del Guillaume sulla organizzazione della futura società socialista, recensione che si conclude con le seguenti parole: «... chi sa a che cosa mai... la Rivoluzione ci serba; e quale svolgimento possono avere frattanto, le idee socialiste-rivoluzionarie. Limitiamoci, adunque, a dire: questo crediamo, che sia; non già questo dev'essere il nuovo organamento sociale. Vero, pertanto, si è, che le idee esposte da James Guillaume sono quelle, che noi crediamo le più positive e pratiche; e le terremo per tali sino a tanto che l'esperienza non ci avrà convinti del contrario...». Partendo da queste posizioni, giusto tre anni dopo, attraverso una lunga evoluzione, Andrea Costa doveva abbandonare appunto le idee del Guillaume e tutto il socialismo anarchico.

Il *Martello*, per finire, testimonia direttamente la ripresa del socialismo internazionalista nelle Marche. Qui, tra la fine del '73 e il principio del '74, la Federazione Marchigiana-Umbra, che era stata fondata subito dopo quella delle Romagne, in un convegno tenuto a Pietralacroce di Ancona, presente Andrea Costa, aveva una notevole consistenza e contava su un buon numero di sezioni (Ancona, Senigallia, Jesi, Camerata Picena, Rosora, Fabriano, Sassoferrato, Osimo, Loreto, e poi Fano, Pergola, San Leo, Fermo, ecc.). Erano usciti tre giornali internazionalisti: *L'Eguaglianza* in Ancona (1871), *Il Capestro* a Fermo (1873) e *Il Comunardo* a Fano (1873). Nel '76, dopo la liberazione del Costa, che rinnova i suoi contatti con le Marche, le vecchie sezioni riprendono il lavoro, se ne trovano alcune, appena costituite, e già in piena attività: il giornale fabrianese è il frutto e lo specchio di questa attività, di questo movimento.

Quanto al gruppo internazionalista di Fabriano sappiamo dal *Martello* che era legato agli artigiani della città e all'importante nucleo operaio delle antiche cartiere (nel suo comitato direttivo, oltre allo studente Papini, figlio di un negoziante, vi erano un « cartaro », due falegnami, un « facocchio », un calzolaio e un muratore). Un'altra buona radice l'Internazionale aveva a Jesi, dove pure affondava sul terreno operaio (Jesi era allora il centro più industrie delle Marche). E in entrambe le città, come pure ad Ancona, il contrasto fra mazziniani e internazionalisti si sostanziava nella lotta della parte più consapevole dei nuclei operai ed artigiani contro la borghesia intraprenditrice e laica che aveva già in mano, allora, buona parte del potere locale ed influenzava gli strati più arretrati dei lavoratori. Della situazione e dei sentimenti del proletariato di Fabriano nel '76 si ha qualche notizia dal *Martello* stesso e dal *Fabrianese*, settimanale sorto al principio di quell'anno e che si qualificherà più tardi come « organo della Società di Mutuo Soccorso e del Comizio Agrario ». Il

primo segnala che « nelle cartiere e nelle concie gli operai e le operaie sono brutalmente trattati da certi *ministri-aguzzini e sorveglianti* » (9 settembre) e propone di cacciare dalla locale società di mutuo soccorso i soci non operai « perché, nonostante il loro titolo di *onorari*, disonorano la società » (8 ottobre): in questo modo vengono accolte le prime voci della coscienza di classe del proletariato fabrianese, voci che si contrappongono alla politica conservatrice e moderata della borghesia. Il secondo, in una nota del 6 agosto, denuncia un singolare episodio, di cui furono protagonisti, nella notte del 30-31 luglio, i montanari-operai di S. Elia e Pecorile di Precicchie, impiegati in una ricerca di minerale di ferro, che distrussero gli impianti — il pozzo, l'argano, la filovia — probabilmente esasperati dalla cessazione del lavoro. Questa notizia del *Fabrianese*, suggestivamente intitolata *Vandalismo e petrolio*, ci sembra completi il quadro sociale di Fabriano, dove, intorno al centro urbano (nel quale, oltre tutto, il problema delle case operaie e delle condizioni igieniche viziate dai corsi d'acqua necessari alle industrie era particolarmente grave) vivevano in condizioni di miseria e di esasperazione contadini poveri e semiproletari della montagna. Anche qui il moderno capitalismo cominciava a penetrare e gli internazionalisti trovavano un primo seguito.

Enzo Santarelli